



Il Salotto

Supplemento letterario bimestrale de
L'Italia, l'Uomo, l'Ambiente



ANNO III - N° 5 - SETTEMBRE 2023



Il Salotto

Supplemento letterario bimestrale de L'Italia, l'Uomo, l'Ambiente

Rivista ufficiale di Pro Natura Firenze in collaborazione con la

Federazione Nazionale Pro Natura

Il Salotto - Anno III N° 5, Settembre 2023

Il Salotto è distribuito con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale. Based on a work at www.italiauomoambiente.it.

Direttore de "Il Salotto": **Iole Troccoli** - ioletroccoli@gmail.com

Direttore Generale L'Italia, l'Uomo, l'Ambiente: **Gianni Marucelli** - gmaruce@gmail.com

Comitato di Redazione: Carmen Ferrari, Iole Troccoli, Laura Lucchesi, Gabriele Antonacci

Sito internet - www.italiauomoambiente.it

Impaginazione: Alberto Pestelli

“La rivista “L'Italia, l'uomo, l'ambiente” e il suo supplemento letterario “Il Salotto” costituiscono l'organo informativo di Pro Natura Firenze APS e vengono inviati gratuitamente, per via informatica, ai Soci, alle Associazioni aderenti alla Federazione Nazionale Pro Natura e a tutti coloro che ne fanno richiesta scrivendo a: pronaturafirenze@libero.it . Tuttavia, coloro che intendano sostenere la nostra attività, anche con importi minimi, possono inviare i loro contributi mediante bonifico bancario sul seguente IBAN, specificando nella causale: Per la rivista L'Italia, l'uomo, l'ambiente.

IT 57 R 03589 01600 010570691080”

In questo numero

pagina 3

Editoriale

pagina 4

Fine della siccità - poesia di Miriam Ticci

pagina 6

Lasciate piangere le stelle - poesia di Maria Paola Romagnino

pagina 9

Invincibile giovane amore - poesia di Cristina Simoncini

pagina 10

Forse, allora - poesia di Elena Milani

pagina 12

Lui fiutava l'aria... - poesia di Ileana Zara

pagina 14

L'ascensore è a picco sul mare - poesia di Iole Troccoli

pagina 15

Chiara sentii la pioggia... - poesia di Miria Ticci

pagina 16

Giuria - racconto di Gianni Marucelli

**Hanno collaborato in
questo numero**

- Miriam Ticci
- Maria Paola Romagnino
- Cristina Simoncini
- Elena Milani
- Ileana Zara
- Iole Troccoli
- Gianni Marucelli

Immagine di copertina

Tivoli - foto di Alberto Pestelli © 2007

Editoriale

Mi torna in mente il titolo di un romanzo letto molti anni fa: “Una scrittura femminile azzurro pallido” di F. Werfel. Aldilà del tema e della trama del romanzo, mi soffermo sul titolo sicuramente bello di una bellezza leggiadra, quasi eterea, e penso agli infiniti mondi della scrittura femminile e alla gamma di colori che trattiene e sa esprimere, sin dagli albori, oltre quell’azzurro così pallido.

Mi piace pensare di aver riportato qui, tra queste pagine, una traccia, uno schizzo appena di tutti quei colori che spaziano dai toni più accesi a quelli più meditativi, da quelli onirici a quelli dei ricordi più o meno lontani, più o meno amati. E vedo davanti agli occhi una tavolozza dove i colori spremuti dai tubetti si mescolano, si illuminano di luce o passano attraverso le ombre delle nuvole che velano il sole. Un piccolo assaggio, quindi, di quei bei colori variopinti che arricchiscono e delineano, sottolineandola, la bellezza della scrittura femminile.

In fondo al numero, invece, un racconto gioioso di Gianni Marucelli, che induce al sorriso e sorprende piacevolmente il lettore, un fine ed elegante divertissement.

Grazie e buone letture

Iole Troccoli



Fine della siccità

poesia di Miriam Ticci

Ululan lupi in cielo galoppando
Grigio più bigio quel tuono trapassa
Nella tana la biscia s'avviluppa
E in cuor suo già gusta
Dolce il lambire dell'acqua piovana
Greve piovuta sul filo dell'erba
Che luteo metronomo
Batte il tempo della pioggia cadente
Sul dorso glabro delle aride zolle.

Il vento intumida le nubi in cielo
La frasca sferza con le sue picce
Di pesche mature, che staccate d'un
Tratto a terra cadono con un tonfo
Sonoro: entro al marcio della polpa
Il seme s'intravede;
Sempre così legate vita e morte

Pei secoli in eterno

Alla mente che attonita le osserva.

[Schema metrico: due strofe di endecasillabi sciolti e settenari sparsi.]

Fonte della immagine:

<https://ilsalvagente.it/2022/08/01/siccita-gli-eventi-pia-importanti-che-hanno-caratterizza-to-la-storia-italiana/>





Lasciate piangere le stelle

poesia di Maria Paola Romagnino



Lo sguardo verso il cielo
mi restituisce
un abbaglio vermiglio.
Inerte, chiudo gli occhi
come per imprigionare

quest'alleanza multiforme
di costellazioni,
ramificazioni spalancate
sul pianeta azzurro
minuto
evoluto e fragile.

Squame alate lo ricoprono
quando piccoli esseri
in armi
si distaccano
dalla meravigliosa creazione.
Supremazie di poteri
viaggiano
senza sponde.
Ronzano errori,
sbagli umani
rimbalzano ancora
su responsabilità bruciate.

E mentre il tornado imperversa
i rapaci annusano i vivi.
La terra vibra
si accompagnano acque torrenziali
alternate a giorni di fuoco
e le stelle tremano.

Osservano oltre la stessa
infinita esistenza,
quel mistero puntiforme.
Di tanta trasparenza
è rimasto solo un piccolo punto.

L'ozio umano stupito
a osservare animali senza vita,
volatili senza volo,
pesci in un mare caldo.
Cambiano le correnti
le spiagge si accorciano
sino a scomparire.
Adolescenti si confondono
nel virtuale.
Le menti hanno movimenti inesauribili
in questo pianeta senza un mondo reale.
Erba e canne, stracci di illusioni.
L'auto veloce si schianta.
La corteccia cerebrale è forse un'entità
astratta
o un accordo smorto che accompagna
la lunga falcata dentro al fossato.
Intanto i tronchi dei boschi
si abbattono a terra.
Ma le stelle

da lassù osservano un piccolo punto.
Ci sarà ancora tempo per ringraziare
lo splendore che ancora rimane?

La speranza ruota come vortice.

S'inclinano le stelle,
ancora,
quando in primavera,
ardono i colori

e il calore dell'incanto
rapina le gelate.

Ma è arrivato il momento
che le tante stelle piangano.

Al di sotto di tanta profondità
al di sopra di tanta umanità.

Lasciate che si specchino
sempre adorne di cristalli antichi
carichi del tempo,
spostando la coltre opaca
e adornando di veste cosmica
l'avanzare dei giorni.

La terra così rivestita
da inaspettati tocchi siderali
si preparerà ancora al suo viaggio
in seducente baldanza

come un nuovo palpito,
un sussulto,
un bagliore...

Fonte dell'immagine

https://it.wikipedia.org/wiki/Notte_stellata#/media/File:Van_Gogh_-_Starry_Night_-_Google_Art_Project.jpg - Pubblico dominio



Invincibile giovane amore

poesia di Cristina Simoncini

Invincibile giovane amore,
c'eri tu e io non ero ancora
parola, ero guizzo di gioia,
ero il battito sordo del corpo
in attesa, ero umore splendente
e spruzzi di risa, il tuo fiuto
addestrato ha scovato il mio mondo
ed è entrato in punta di piedi,
i tuoi baci arruffati eran sorsi di sete,
i tuoi sguardi fendenti, schianti di vita.

Invincibile giovane amore,
c'ero io e tu non eri ancora
silenzio, eri sciame di sogni,
eri ingorgo di mille racconti,
eri scorta infinita di tempo.



Forse, allora...

poesia di Elena Milani

Forse, allora, guardare chi
muove i pensieri con le mani,
chi di una cima ne fa un punto d'arrivo,
di un bagno al fiume, un regno di pace,
forse è imparare il mestiere di sorridere,
di alzare le spalle di fronte a un mistero,
forse è sbarcare il lunario
con il volantino delle occasioni,
forse imparare a vivere lasciando correre,
come quando mio nonno
mi insegnava a guidare
ed io quasi presi sotto un gatto
e lui disse: lascia che vada
e stai attenta a non sbandare,
o forse è una poesia di Emily Dickinson

che ho appena letto,
l'attenzione alle piccole cose,
allo sguardo dentro la rosa,
mentre tutto attorno
per una come me, pare senza senso,
o forse è mio nonno
che mi parla da dentro una rosa.



Lui fiutava l'aria...

poesia di Ileana Zara

Ho visto un cane
tra sterpaglie
e qualche fiore giallo
buono da mangiare
nei campi abbandonati
di un centro commerciale
io nell'auto
in coda al traffico
rientravo a casa
lui fiutando l'aria
la cercava



L'ascensore è al picco sul mare

poesia di Iole Troccoli



L'ascensore è a picco sul mare
si dilata, si restringe
secondo le notti
tossisce i suoi tiranti
per catapultarmi oltre le rocce

o schiacciarmi sul pavimento
del seminterrato.

Mi porta su fino quasi alle stelle
oppure mi regala altri viaggiatori
in un percorso a zig zag
impensabile nella mia quotidianità.

L'ascensore è a picco sul mare
e il mare ha un suo fascino
vorrei caderci dentro
ma è troppo spumoso
e ha lunghe lamelle blu profondo
che potrebbero tagliarmi il respiro
così, a metà caduta, mi sveglio
e riprendo fiato.

Sul pianerottolo l'ascensore è fermo
e mi aspetta
riguardoso e in silenzio.

Dalle porte ben chiuse
riesco ancora a intravedere
qualche stella
prima di tuffarmi.



Chiara sentii la pioggia...

poesia di Miriam Ticci

Chiara sentii la pioggia arrivare con
I piedi fruscianti nell'aria con
Il vento parlar sottovoce con le
Fresche vesti non ancora atterrate.

E la terra assetata aspettava con
Le braccia agognanti a quel cielo
E alle gocciole l'orecchio proteso
Come labbra sporgenti ad un bacio.

E la pioggia che là in alto danzava
L'umida coltre sua spianò d'un tratto
E zolle e foglie e tutto ricoprì.

Raggio di sole nell'aria filtrò
Spargendosi su foglie e erba di campo
D'un diadema la terra rivestì.

[Schema metrico: sonetto a endecasillabi sciolti.]



Giuria

racconto di Gianni Marucelli

Questa noiosa incombenza sembra non aver fine. Le Opere presentate sono tante, ciascuna di esse richiede la massima attenzione. Alcune brevi, altre abbastanza lunghe ma nella media, altre ancora, e sembra che la moda stia attecchendo, lunghissime... passi, se in qualche modo sono movimentate, purtroppo però in larga parte sono incredibilmente... non vorrei usare termini fuori luogo... “piatte”, non rende appieno l'idea ma, almeno, è un aggettivo che non reca offesa.

Magari qualcuno, ai piani alti, è convinto che ci stiamo divertendo, o, almeno, ci stiamo rilassando, noi delegati a questo compito. Siamo sette, in modo che non ci sia parità in eventuali votazioni finali, cosa che non capita quasi mai perché, al termine, lo so per esperienza, saremo talmente disgustati che le decisioni, purché siano ragionevoli, proposte dal Capo, verranno accolte da tutti con un sospiro di sollievo.

A proposito, come di consueto siamo stati scelti, diciamo così, per estrazione: due fra i Bianchi, Due fra i Neri, due fra i Bigi. Il Capo, ma ormai il termine corretto è coordinatore, della Giuria, è sempre tra quelli di Colore Incerto. Che, per intenderci, sono pochi. Io sono di Colore Incerto... e mi beccano sempre.

E' un onore, mi dicono dai Piani Alti. Palle di onore, dico io. Come coordinatore, le Opere le devi passare in rassegna tutte, approfonditamente. Se vi sono dei dubbi tra i Giurati novellini, sei tu che li devi chiarire. Se scoppiano (e talora succede) delle polemiche, sei tu che le devi sedare, senza creare scontenti, sia beninteso.

E poi, alla resa dei conti, nell'incertezza è il tuo giudizio che prevale... Bello! Dirette. Un cavolo...

Perché anche il Ca..., il Coordinatore, con tutta la sua esperienza, può sbagliare...

E quando arriveranno tutti gli Autori...insomma, chi ha creato le Opere, intendo, siamo noi di Colore Incerto che dobbiamo presentare il giudizio, motivarlo, farlo digerire anche a chi non è d'accordo... Quelli dei Piani Alti si congratulano, con grandi sorrisi, oppure assumono un'aria compunta come per affermare: “noi c'entriamo poco o niente”, sono loro a decidere, siamo spiacenti, veramente...”

Gli Autori che ce l'hanno fatta, dopo essersi congratulati tra loro, vanno a ringraziare con entusiasmo i rappresentanti dei Piani Alti, che a malapena sanno chi sono, e tanto meno il motivo per cui vengono premiati.

Gli altri, i reprobri, occhiate nei nostri confronti, soprattutto nei miei...i Capi delle Giurie (già, in quel momento torniamo a essere denominati Capi) sono degli incapaci, dei venduti (sì, ho sentito sussurrare anche questo!)

Uno dei reietti, una volta, mi ha anche urlato “incompetente!”, anzi, lo ha sillabato: “IN-COM-PE-TEN-TE!”

Perché vi ho detto che, oltre che stanchi, siamo anche disgustati? E' per questo, signori, per questo!

E dire che, all'inizio, filava tutto liscio...le Opere erano poche, e la maggior parte buone...brevi, ma corpose, con la giusta suspense, e, insomma, avevano un senso compiuto... Noi di Incerto Colore ambivamo a questo compito, stimolavamo gli altri, proponevamo nuove regole, eravamo, in un certo senso, dei perfezionisti.

Avremmo anche voluto differenziare ulteriormente i giudizi, andare oltre le tre categorie canoniche... ma, dai Piani Alti, ci hanno sempre ostacolato. Per loro, rimanevamo, inderogabilmente, quelle tre.

Lo sono tuttora, lo saranno eternamente:

Paradiso – Purgatorio – Inferno.

E tu, smettila di far vento, con quelle ali!